

Export sardo Il fatturato supera i 9 miliardi A crollare però è la quantità di merce venduta

Studio della Cna sul 2022: allarme per la pressione dell'inflazione sui mercati



Francesco Porcu
segretario regionale della Cna

Cagliari Le esportazioni regionali, nel 2022, hanno prodotto un fatturato di 9 miliardi, con un incremento di oltre il 61 per cento rispetto al 2021, ma va considerato che nell'elenco dei prodotti sono compresi quelli petroliferi, che da soli rappresentano l'85 per cento del totale. È questo l'esito finale dell'indagine portata avanti e conclusa dalla Confederazione nazionale degli artigiani, la Cna. Attenzione, però, c'è stato un crollo delle

quantità esportate.

Export a due velocità La crescita complessiva del giro d'affari è positiva, caratterizzata da una crescita del 2,4 per cento, pari a circa 1,3 miliardi di euro. A crollare, invece, è stata la quantità di prodotti esportati: meno 10,4 per cento in generale, ma addirittura il calo è tre volte tanto al netto dei prodotti petroliferi. La flessione – stando sempre alla Cna – è legata soprattutto alla forte di-

Pecorino

Nell'agro alimentare il Pecorino romano continua a essere il prodotto guida nelle esportazioni

minuzione delle vendite di prodotti legati alla filiera del metallo (-41,4 per cento), passate dai 368 milioni del 2021 ai 216 milioni l'anno scorso. Per quanto riguarda le produzioni agricole, in un anno il calo è stato del 2,1 per cento, bilanciato dall'aumento dei prezzi. Segnali di ripresa arrivano dalla vendita di formaggi e derivati, che da sola vale oltre la metà delle esportazioni agroalimentari: più 10,1 per cento. Il prezzo del Pecorino romano



ha avuto un picco positivo del 27 per cento fino a raggiungere quasi 14 euro al chilo a dicembre. Le quantità esportate, però, sono diminuite nel confronto fra i valori assoluti

degli ultimi due anni.

L'analisi Secondo Luigi Tomasi e Francesco Porcu, presidente e segretario regionale della Cna, «la performance dell'export sardo nel 2022, seppure giustificata dall'inflazione, è estremamente negativa, ma attenuata dalla politica dei prezzi. Però – proseguono – è alto il rischio che, in un contesto di domanda globale debole e volatile, le produzioni regionali possano perdere quote di mercato a vantaggio di prodotti concorrenti». Rischio destinato a crescere – sempre secondo i vertici della Confederazione degli artigiani – per il Pecorino romano, la cui domanda estera è storicamente concentrata per quasi il 70 per cento tra gli Stati Uniti d'America e la Germania.

Cna. Nel 2022 incremento di 1,3 miliardi, ma il numero di beni scende del 10,4%

Più entrate dalle esportazioni sarde, ma quantità in calo

Ha raggiunto quasi i 9 miliardi di euro, lo scorso anno, il valore delle esportazioni regionali, con un incremento di oltre il 61% rispetto al 2021. Il dato, però, include anche i prodotti petroliferi raffinati, che rappresentano oltre l'85% del totale. La crescita del giro d'affari per tutti gli altri ambiti è stata comunque positiva, pari a un +2,4%, corrispondenti a circa 1,3 miliardi di euro. La quantità di prodotti esportati è invece crollata del 10,4% (-32% al netto del petrolio raffinato) e la flessione è legata soprattutto alla forte diminuzione delle vendite di prodotti di metallo (-41,4%), passate dai 368 milio-

ni del 2021 a meno di 216 milioni l'anno scorso.

Emerge da un'indagine del Centro studi della Cna Sardegna, che evidenzia un andamento a due velocità dell'export regionale, dovuta all'effetto dei prezzi. Per le produzioni agroalimentari regionali, i prezzi sono aumentati +16%, mentre le quantità vendute sono diminuite del 2,1%. Ha registrato una ripresa del 10,1%, invece, il valore delle vendite di formaggi e derivati, che rappresentano oltre il 60% dell'export agroalimentare regionale. Il prezzo del pecorino ha avuto un incremento del 27%, arrivando a quasi

14 euro al chilo a dicembre. Le quantità esportate sono, però, diminuite.

Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna, confermano che «la performance dell'export sardo nel 2022, tenuto conto delle dinamiche inflative dei prezzi all'export, si mostra estremamente negativa. Il calo reale annuo è del 10,4%, che diventa addirittura del -32% al netto dei prodotti petroliferi raffinati».

Per i due esponenti dell'associazione di categoria artigiana, inoltre, «sebbene una politica di crescita del prezzo, per

il momento, sembra stia pagando, il rischio è che, in un contesto di domanda globale debole e volatile, le produzioni isolate possano perdere quote di mercato a vantaggio di prodotti concorrenti», e questo rischio è maggiore laddove la domanda è concentrata in pochi contesti territoriali. Un avvertimento che riguarda, quindi, il prodotto sardo da esportazione per antonomasia, il pecorino, la cui domanda estera», ricordano Tomasi e Porcu, «è storicamente concentrata per quasi il 70% tra Stati Uniti e Germania».

Eleonora Bullegas

RIPRODUZIONE RISERVATA



I NUMERI

Un caseificio nel quale si produce il pecorino

Analisi Cna

Export in crescita trainato dai petroliferi

► Nel 2022 è cresciuto il valore dell'export di beni prodotti in Sardegna. Il dato dell'ultimo trimestre ha infatti certificato una crescita su base annua superiore al +61%. Se però si esclude il valore dei prodotti petroliferi raffinati, che rappresentano oltre l'85% del totale, la crescita si riduce ad appena il +2,4%.

Secondo l'ultimo report del Centro Studi della Cna Sardegna considerando infatti i flussi di produzioni misurati in quantità (ovvero valutando il valore dell'export ai prezzi medi praticati nel 2021), la dinamica delle esportazioni sarde segnerebbe un -10%, calo che addirittura si amplificherebbe escludendo la componente petrolifera (-32%). A conti fatti, quindi, nel 2022 il contributo delle esportazioni alla crescita dell'economia regionale, valutata a valori reali, ovvero al netto dell'inflazione, è stato largamente negativo. Questo "effetto prezzi" ha coinvolto tutte le principali produzioni orientate all'export, incluso il settore lattiero caseario. Il prezzo del pecorino, ad esempio, ha raggiunto livelli storicamente alti: a dicembre il prezzo al chilo ha sfiorato i 14 euro, quattro euro in più di quanto si registrava a fine 2021.



sardiniapost



Export, aumentano i prezzi ma non le vendite. Il Cna: “L’Isola perde quote di mercato”

21 MARZO 2023

I numeri dell’ultimo report del centro studi della **Cna Sardegna** sull’**export** regionale danno un quadro dell’Isola a due volti: crescono i prezzi, ma calano le quantità di prodotti venduti fuori Sardegna. Il 2022 si è chiuso con un valore totale che ha sfiorato i **9 miliardi di euro**: una crescita superiore al 61 per cento, ma che, senza considerare il **petrolio** (oltre l’85 per cento del totale) si riduce al più 2,4 per cento (circa 1,3 miliardi). Il comparto più rilevante, escludendo i petroliferi, è quello dei **prodotti chimici** (più 7,2 per cento); bene l’**agroalimentare** (più 13,7 per cento) soprattutto grazie al comparto vitivinicolo e a quello della pasta e dei prodotti da forno.

Chi sale, chi scende. La quantità di **beni esportati** è calata del meno 10,4 per cento (meno 32 per cento al netto dei prodotti petroliferi raffinati), a causa del crollo delle vendite di prodotti in metallo. Nel 2022 il complesso delle produzioni agroalimentari sarde ha visto crescere i prezzi del 16 per cento, mentre le quantità vendute sono calate del 2,1 per cento. In ripresa, invece, (più 10,1 per cento) il valore delle **vendite di formaggi e derivati che rappresentano oltre il 60 per cento dell'export agroalimentare** regionale (il prezzo del pecorino è cresciuto del più 27 per cento arrivando a quasi 14 euro al chilo a dicembre), ma calano le quantità esportate.

“Se si tiene conto delle dinamiche inflattive – commentano **Luigi Tomasi e Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna -, la performance della nostra economia si mostra negativa, sostenuta solo dalla positiva dinamica dei prezzi. In un contesto di domanda globale debole e volatile c'è il forte rischio che le produzioni isolate possano **perdere quote di mercato** a vantaggio di prodotti concorrenti”..



Export Sardegna: i prodotti petroliferi non fanno primavera

MAR 21, 2023 [cna sardegna](#), [export](#), [sardegna](#)



Nel 2022 è cresciuto il valore dell'export di beni prodotti in Sardegna. Il dato dell'ultimo trimestre ha infatti certificato una crescita su base annua superiore al +61%. Se però si esclude il valore dei prodotti petroliferi raffinati, che rappresentano oltre l'85% del totale, la crescita si riduce ad appena il +2,4%.

L'ultimo report del Centro Studi della Cna Sardegna evidenzia un andamento a due velocità dell'export regionale. Una dinamica frutto esclusivamente dell'effetto prezzi.

Considerando infatti i flussi di produzioni misurati in quantità (ovvero valutando il valore dell'export ai prezzi medi praticati nel 2021), la dinamica delle esportazioni sarde segnerebbe un -10%, calo che addirittura si amplificherebbe escludendo la componente petrolifera (-32%). A conti fatti, quindi, nel 2022 il contributo delle esportazioni alla crescita dell'economia regionale, valutata a valori reali,

ovvero al netto dell'inflazione, è stato largamente negativo. Questo "effetto prezzi" ha coinvolto tutte le principali produzioni orientate all'export, incluso il settore lattiero caseario. Il prezzo del pecorino, ad esempio, ha raggiunto livelli storicamente alti: a dicembre il prezzo al kg ha sfiorato i 14 euro, quattro euro in più di quanto si registrava a fine 2021.

“La performance dell'export sardo nel 2022, tenuto conto delle dinamiche inflative dei prezzi all'export, si mostra estremamente negativa – commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. **Il calo reale annuo è del -10,4%**, calo che diventa addirittura del **-32% al netto dei prodotti petroliferi raffinati**. In altri termini, l'anno passato la domanda estera ha contribuito alla formazione di ricchezza della Sardegna in maniera significativamente negativa, gravando sulle già deboli performance dell'economia regionale. Inoltre, sebbene una politica di crescita del prezzo, per il momento, sembra stia pagando (le quantità esportate sono diminuite, ma di più sono aumentati i prezzi), il rischio è che, in un contesto di domanda globale debole e volatile, le produzioni isolate possano perdere quote di mercato a vantaggio di prodotti concorrenti e questo rischio è maggiore laddove la domanda è concentrata in pochi contesti territoriali; un avvertimento che riguarda, quindi, il prodotto sardo da esportazione per antonomasia, il pecorino, la cui domanda estera è storicamente concentrata (per quasi il 70%) in soli due paesi, USA e Germania”.

La situazione dell'export sardo

Entrando nel dettaglio: secondo i dati più aggiornati di fonte Istat, il 2022 si è chiuso con un valore globale dell'export regionale che ha sfiorato i 9 miliardi di euro, quasi il doppio di quanto si registrava nel periodo pre-pandemico (4,7 miliardi nel 2019). A contribuire a questo record vi è l'exploit delle vendite di prodotti petroliferi raffinati, circa 7,6 miliardi di euro (oltre l'85% del totale).

La crescita annua dell'export di derivati del petrolio è stata del +80%, crescita che ha sospinto le esportazioni regionali (+62% a valori correnti). Al netto degli idrocarburi, infatti, questa crescita si ridimensiona; il valore dei beni prodotti in Sardegna “non petroliferi” è stato di circa 1,3 miliardi di euro, record assoluto di tutti gli anni duemila ma appena il 2,4% in più di quanto si registrava nel 2021. Si tratta di un risultato modesto, ben inferiore a quanto misurato in quasi tutte le altre regioni italiane (fanno peggio dell'Isola soltanto Abruzzo, Basilicata e Molise) e che riflette, a conti fatti, un calo reale della domanda di prodotti isolani, calo compensato, come detto, soltanto da una dinamica dei prezzi eccezionale.

Venendo ai settori ed escludendo i prodotti petroliferi, il comparto più rilevante rimane quello dei prodotti chimici (262 milioni di euro), che ha registrato una dinamica positiva (+7,2% a valori correnti); segue il settore agroalimentare, con un valore di prodotti esportati pari circa 233 milioni di euro, in crescita del +13,7% rispetto al 2021; in fortissimo calo, di contro, la vendita di prodotti in metallo (-41,4%), che determina gran parte del saldo negativo. Il valore delle vendite di prodotti in metallo è passato dagli eccezionali 368 milioni del 2021 a poco meno di 216 milioni nel 2022.

Il settore agroalimentare

Se ci si sofferma sul settore agroalimentare, nell'anno appena passato le vendite all'estero hanno rappresentato circa il 18% di tutto il valore dell'export regionale non petrolifero (quota in crescita rispetto al 15,6% del 2021).

Si è arrestata la crescita del comparto degli insaccati e delle carni lavorate (11,2 milioni nel 2022, -7% il valore delle vendite), ma questo è l'unico segnale negativo.

Conferme di crescita arrivano dal comparto vitivinicolo (28 milioni, +5,8%) e da quello pastaio e dei prodotti da forno (28 milioni, +54%), mentre una seconda parte dell'anno in accelerazione ha fatto tornare il segno più anche al valore delle vendite di formaggi e derivati, che rappresentano, mediamente, oltre il 60% dell'export agroalimentare regionale (148 milioni di euro nel 2022 su 233). Qui la crescita è stata di un buon +10,1% (da ricordare che il primo semestre si era chiuso con un calo allarmante del -5,5%); queste dinamiche, tuttavia, sono il frutto dell'infiammata dei prezzi osservata nella seconda parte dell'anno. Basti dire che il prezzo unitario del pecorino è cresciuto, in media d'anno, del +27%, arrivando ad un valore record di quasi 14 euro al kg a dicembre (erano 10,4 a dicembre 2021, +33%).

Se si guarda allora alle quantità esportate misurate in kg, si trova che le esportazioni di formaggio sardo nel 2022 sono addirittura diminuite. I 244,6 milioni di euro venduti globalmente all'estero l'anno passato (qui si considera tutto il pecorino e dolce sardo, anche la quota prodotta fuori dall'Isola), infatti, corrispondono a circa 20mila tonnellate di prodotto, da confrontare con le 21,2mila commercializzate nel 2021 (che però, al prezzo medio praticato quell'anno, corrispondevano a 204 milioni di euro). In altre parole, applicando il prezzo medio del 2021 alle quantità del 2022 (valutando cioè l'export a valori costanti 2021) si ottiene un calo del -5,5%.

Quanto detto, però, non vale solo per il pecorino; il complesso delle produzioni agroalimentari sarde ha visto crescere i prezzi nel 2022 del +16%, mentre le quantità vendute sono calate del -2,1%. Ma non si tratta del rincaro maggiore: rimanendo nell'ambito manifatturiero, il record è dei prodotti petroliferi, il cui prezzo è cresciuto del +87%. Valutando le dinamiche dell'export a valori reali (ovvero quelli del 2021) si trova che anche le vendite di prodotti petroliferi sono diminuite del -3,8% (la crescita a valori correnti, si ricorda, era del +80%). Nell'ambito dei prodotti chimici la differenza è ancora più evidente; a valori reali l'export si è contratto del -34% (+7% a valori correnti), mentre in ambito metallurgico, il calo del -41% a valori correnti sfiora il -60% a prezzi costanti.



Cna Sardegna – Export regionale a doppia velocità: crescono i prezzi, ma calano le quantità.

21 MARZO 2023

Cagliari, 21 Mar 2023 - Nel 2022 è cresciuto il valore dell'export di beni prodotti in Sardegna. Il dato dell'ultimo trimestre ha infatti certificato una crescita su base annua superiore al +61%. Se però si esclude il valore dei prodotti petroliferi raffinati, che rappresentano oltre l'85% del totale, la crescita si riduce ad appena il +2,4%.

L'ultimo report del Centro Studi della Cna Sardegna evidenzia un andamento a due velocità dell'export regionale. Una dinamica frutto esclusivamente dell'effetto prezzi.

Considerando infatti i flussi di produzioni misurati in quantità (ovvero valutando il valore dell'export ai prezzi medi praticati nel 2021), la dinamica delle esportazioni sarde segnerebbe un -10%, calo che addirittura si amplificherebbe escludendo la componente petrolifera (-32%). A conti fatti, quindi, nel 2022 il contributo delle esportazioni alla crescita dell'economia regionale, valutata a valori reali, ovvero al netto dell'inflazione, è stato largamente negativo. Questo "effetto prezzi" ha coinvolto tutte le principali produzioni orientate all'export, incluso il settore lattiero caseario. Il prezzo del pecorino, ad esempio, ha raggiunto livelli storicamente alti: a dicembre il prezzo al kg ha sfiorato i 14 euro, quattro euro in più di quanto si registrava a fine 2021.

“La performance dell'export sardo nel 2022, tenuto conto delle dinamiche inflative dei prezzi all'export, si mostra estremamente negativa – commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. Il calo reale annuo è del -10,4%, calo che diventa addirittura del -32% al netto dei prodotti petroliferi raffinati. In altri termini, l'anno passato la domanda estera ha contribuito alla formazione di ricchezza della Sardegna in maniera significativamente negativa, gravando sulle già deboli performance dell'economia regionale. Inoltre, sebbene una politica di crescita del prezzo, per il momento, sembra stia pagando (le quantità esportate sono diminuite, ma di più sono aumentati i prezzi), il rischio è che, in un contesto di domanda globale debole e volatile, le produzioni isolate possano perdere quote di

mercato a vantaggio di prodotti concorrenti e questo rischio è maggiore laddove la domanda è concentrata in pochi contesti territoriali; un avvertimento che riguarda, quindi, il prodotto sardo da esportazione per antonomasia, il pecorino, la cui domanda estera è storicamente concentrata (per quasi il 70%) in soli due paesi, USA e Germania”.

Entrando nel dettaglio: secondo i dati più aggiornati di fonte Istat, il 2022 si è chiuso con un valore globale dell’export regionale che ha sfiorato i 9 miliardi di euro, quasi il doppio di quanto si registrava nel periodo pre-pandemico (4,7 miliardi nel 2019). A contribuire a questo record vi è l’exploit delle vendite di prodotti petroliferi raffinati, circa 7,6 miliardi di euro (oltre l’85% del totale).

La crescita annua dell’export di derivati del petrolio è stata del +80%, crescita che ha sospinto le esportazioni regionali (+62% a valori correnti). Al netto degli idrocarburi, infatti, questa crescita si ridimensiona; il valore dei beni prodotti in Sardegna “non petroliferi” è stato di circa 1,3 miliardi di euro, record assoluto di tutti gli anni duemila ma appena il 2,4% in più di quanto si registrava nel 2021. Si tratta di un risultato modesto, ben inferiore a quanto misurato in quasi tutte le altre regioni italiane (fanno peggio dell’Isola soltanto Abruzzo, Basilicata e Molise) e che riflette, a conti fatti, un calo reale della domanda di prodotti isolani, calo compensato, come detto, soltanto da una dinamica dei prezzi eccezionale.

Venendo ai settori ed escludendo i prodotti petroliferi, il comparto più rilevante rimane quello dei prodotti chimici (262 milioni di euro), che ha registrato una dinamica positiva (+7,2% a valori correnti); segue il settore agroalimentare, con un valore di prodotti esportati pari circa 233 milioni di euro, in crescita del +13,7% rispetto al 2021; in fortissimo calo, di contro, la vendita di prodotti in metallo (-41,4%), che determina gran parte del saldo negativo. Il valore delle vendite di prodotti in metallo è passato dagli eccezionali 368 milioni del 2021 a poco meno di 216 milioni nel 2022.

Il settore agroalimentare - Se ci si sofferma sul settore agroalimentare, nell’anno appena passato le vendite all’estero hanno rappresentato circa il 18% di tutto il valore dell’export regionale non petrolifero (quota in crescita rispetto al 15,6% del 2021).

Si è arrestata la crescita del comparto degli insaccati e delle carni lavorate (11,2 milioni nel 2022, -7% il valore delle vendite), ma questo è l’unico segnale negativo.

Conferme di crescita arrivano dal comparto vitivinicolo (28 milioni, +5,8%) e da quello pastaio e dei prodotti da forno (28 milioni, +54%), mentre una seconda parte dell’anno in accelerazione ha fatto tornare il segno più anche al valore delle vendite di formaggi e derivati, che rappresentano, mediamente, oltre il 60% dell’export agroalimentare regionale (148 milioni di euro nel 2022 su 233). Qui la crescita è stata di un buon +10,1% (da ricordare che il primo semestre si era chiuso con un calo allarmante del -5,5%); queste dinamiche, tuttavia, sono il frutto dell’infiammata dei prezzi osservata nella seconda parte dell’anno. Basti dire che il prezzo unitario del pecorino è cresciuto, in media d’anno, del

+27%, arrivando ad un valore record di quasi 14 euro al kg a dicembre (erano 10,4 a dicembre 2021, +33%).

Se si guarda allora alle quantità esportate misurate in kg, si trova che le esportazioni di formaggio sardo nel 2022 sono addirittura diminuite. I 244,6 milioni di euro venduti globalmente all'estero l'anno passato (qui si considera tutto il pecorino e dolce sardo, anche la quota prodotta fuori dall'Isola), infatti, corrispondono a circa 20mila tonnellate di prodotto, da confrontare con le 21,2mila commercializzate nel 2021 (che però, al prezzo medio praticato quell'anno, corrispondevano a 204 milioni di euro). In altre parole, applicando il prezzo medio del 2021 alle quantità del 2022 (valutando cioè l'export a valori costanti 2021) si ottiene un calo del -5,5%.

Quanto detto, però, non vale solo per il pecorino; il complesso delle produzioni agroalimentari sarde ha visto crescere i prezzi nel 2022 del +16%, mentre le quantità vendute sono calate del -2,1%. Ma non si tratta del rincaro maggiore: rimanendo nell'ambito manifatturiero, il record è dei prodotti petroliferi, il cui prezzo è cresciuto del +87%. Valutando le dinamiche dell'export a valori reali (ovvero quelli del 2021) si trova che anche le vendite di prodotti petroliferi sono diminuite del -3,8% (la crescita a valori correnti, si ricorda, era del +80%). Nell'ambito dei prodotti chimici la differenza è ancora più evidente; a valori reali l'export si è contratto del -34% (+7% a valori correnti), mentre in ambito metallurgico, il calo del -41% a valori correnti sfiora il -60% a prezzi costanti. Com



Export a due velocità, crescono prezzi ma -10% di vendite



Report Cna, preoccupazione per calo merci vendute fuori da Isola

Export regionale a doppia velocità: crescono i prezzi, ma calano le quantità di prodotti venduti fuori dall'Isola. Il 2022 si è chiuso con un valore globale che ha sfiorato i 9 miliardi di euro: una crescita superiore al 61%, ma che, senza considerare il petrolio (oltre l'85% del totale) si riduce al +2,4% (circa 1,3 miliardi). Sono i numeri dell'ultimo report del Centro Studi della Cna Sardegna.

La quantità di beni esportati è calata del -10,4% (-32% al netto dei prodotti petroliferi raffinati): la flessione è da imputare in gran parte al crollo delle vendite di prodotti in metallo (-41,4%) considerando che dai 368 milioni del 2021 si è passati a poco meno di 216 milioni. Il comparto più rilevante escludendo i petroliferi è quello dei prodotti chimici (+7,2%); bene l'agroalimentare (+13,7%)

soprattutto grazie al comparto vitivinicolo e a quello della pasta e dei prodotti da forno.

Nel 2022 il complesso delle produzioni agroalimentari sarde ha visto crescere i prezzi del 16%, mentre le quantità vendute sono calate del 2,1%. In ripresa (+10,1%) il valore delle vendite di formaggi e derivati che rappresentano oltre il 60% dell'export agroalimentare regionale (il prezzo del pecorino è cresciuto del +27% arrivando a quasi 14 euro al kg a dicembre), ma calano le quantità esportate.

“Se si tiene conto delle dinamiche inflattive – commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna – dei prezzi all'export la performance della nostra economia si mostra negativa, sostenuta solo dalla positiva dinamica dei prezzi; in un contesto di domanda globale debole e volatile c'è il forte rischio che le produzioni isolate possano perdere quote di mercato a vantaggio di prodotti concorrenti”.

Sos della Cna: “Sebbene una politica di crescita del prezzo per il momento sembra stia pagando (le quantità esportate sono diminuite, ma di più sono aumentati i prezzi) – insistono i vertici dell'organizzazione – il rischio è che, in un contesto di domanda globale debole e volatile, le produzioni isolate possano perdere quote di mercato a vantaggio di prodotti concorrenti e questo rischio è maggiore laddove la domanda è concentrata in pochi contesti territoriali”.



1. [ANSA.it](https://www.ansa.it)
2. [Sardegna](#)
3. **Export a due velocità, crescono prezzi ma -10% di vendite**

Export a due velocità, crescono prezzi ma -10% di vendite

Report Cna, preoccupazione per calo merci vendute fuori da Isola



Redazione ANSACAGLIARI21 marzo 2023 14:19NEWS

Export regionale a doppia velocità: crescono i prezzi, ma calano le quantità di prodotti venduti fuori dall'Isola.

Il 2022 si è chiuso con un valore globale che ha sfiorato i 9 miliardi di euro: una crescita superiore al 61%, ma che, senza considerare il petrolio (oltre l'85% del totale) si riduce al +2,4% (circa 1,3 miliardi).

Sono i numeri dell'ultimo report del Centro Studi della Cna Sardegna.

La quantità di beni esportati è calata del -10,4% (-32% al netto dei prodotti petroliferi raffinati): la flessione è da imputare in gran parte al crollo delle vendite di prodotti in metallo (-41,4%) considerando che dai 368 milioni del 2021 si è passati a poco meno di 216 milioni. Il comparto più rilevante escludendo i petroliferi è quello dei prodotti chimici (+7,2%); bene l'agroalimentare (+13,7%) soprattutto grazie al comparto vitivinicolo e a quello della pasta e dei prodotti da forno.

Nel 2022 il complesso delle produzioni agroalimentari sarde ha visto crescere i prezzi del 16%, mentre le quantità vendute sono calate del 2,1%. In ripresa (+10,1%) il valore delle vendite di formaggi e derivati che rappresentano oltre il 60% dell'export agroalimentare regionale (il prezzo del pecorino è cresciuto del +27% arrivando a quasi 14 euro al kg a dicembre), ma calano le quantità esportate.

"Se si tiene conto delle dinamiche inflattive - commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna - dei prezzi all'export la performance della nostra economia si mostra negativa, sostenuta solo dalla positiva dinamica dei prezzi; in un contesto di domanda globale debole e volatile c'è il forte rischio che le produzioni isolate possano perdere quote di mercato a vantaggio di prodotti concorrenti".

Sos della Cna: "Sebbene una politica di crescita del prezzo per il momento sembra stia pagando (le quantità esportate sono diminuite, ma di più sono aumentati i prezzi) - insistono i vertici dell'organizzazione - il rischio è che, in un contesto di domanda globale debole e volatile, le produzioni isolate possano perdere quote di mercato a vantaggio di prodotti concorrenti e questo rischio è maggiore laddove la domanda è concentrata in pochi contesti territoriali".